



CINETECA
BOLOGNA

Con il patrocinio di:



BOLOGNA CITTA'
METROPOLITANA

IL CONDOMINIO DEI CUORI INFRANTI (*Asphalte*)

Regia: Samuel Benchetrit

Interpreti: Isabelle Huppert, Gustave Kervern, Valeria Bruni Tedeschi, Tassadit Mandi

Origine e produzione: Francia, Gran Bretagna / LA CAMERA DELUXE, MAJE PRODUCTIONS, SINGLE MAN PRODUCTIONS in coproduzione con JACK STERN PRODUCTIONS, EMOTIONS FILMS UK, FILM FACTORY

Durata: 100'

L'ascensore di un palazzo delle case popolari si rompe continuamente. Questo fatto sarà occasione d'incontro per vari inquilini: il vecchio Sternkowitz e la sua infermiera, l'attrice in pensione Jeanne, il giovane Will Charly, l'astronauta John McKenzie e la signora Hamida. Sei persone diverse caratterialmente, sole e con molte storie da raccontare che grazie a questi incontri si troveranno a costruire legami inaspettati.

“*Il condominio dei cuori infranti* (titolo originale *Asphalte*) è quel film che nasce piccolo, cresce piccolo, ma infine si ritrova grande sullo schermo: non per aderenza alla realtà, perché il registro è volutamente surreale, ma per aspirazione alla verità, la verità dei rapporti umani. Non ci sono pletoriche volontà sociologiche e mancano affondi di critica sociale, perché alla denuncia e all'impegno civile Benchetrit, anche misurato sceneggiatore, preferisce l'apologo umanista, pur mantenendo i piedi ben piantati a terra (...). Dalla sua raccolta di racconti *Cronache dall'asfalto* (Neri Pozza), dunque, lo spirito della periferia è condensato in un palazzone, un ascensore guasto e sei personaggi in cerca dell'autore principe, la vita, e nella vita la famosa seconda possibilità. Lo sappiamo, il condominio è luogo cinematografico per eccellenza, congeniale - nel suo essere montaggio di appartamenti-inquadrature - alla grammatica stilistica e alla sintassi poetica: un simile palazzone potrebbe ben ospitare l'apocalittica selezione della specie di *Delicatessen* (regia di Jean-Pierre Jeunet e Marc Caro, 1991) oppure far da quinta al riscatto-parkour di *Banlieue 13* (Pierre Morel, 2004), al contrario *Asphalte* rifiuta le geolocalizzazioni e la spiccata adesione al genere per farsi paradigma della 'grande capacità di recupero degli abitanti delle periferie'. (...) Sei solitudini, tre incontri, una promessa di felicità: il grande cinema non ha bisogno di molti ingredienti, ma della ricetta giusta, e Benchetrit, scrittore, attore, regista e drammaturgo, ce l'ha. La quadratura - le immagini sono quasi quadrate - del cerchio sta nella suggestione, nell'evocazione, ovvero nella ritrosia: questo 'Condominio' non alberga stolide certezze, non alloggia 'happy ending' a equo canone, si limita a suggerire la speranza. E lo fa con una sorta di realismo magico inclusivo e universale, memore della lezione zavattiniana, non estraneo alle geometrie esistenziali di Aki Kaurismäki: anche i cuori infranti, quelli dei perdenti e degli ultimi, battono. Aiutano attori come questi: empatici, perfetti - dalla chirurgica Huppert all'indovinato Pitt, passando per la bella scoperta Jules Benchetrit - nella loro esibita inadeguatezza, nella loro irredimibile umanità. Da vedere”.

Federico Pontiggia, 'Il Fatto Quotidiano'